

LA MANOVRA

Stabilità alla prova Ue Ma è già battaglia sulle modifiche

● **Oggi il testo sarà sul tavolo della Commissione europea, domani inizia al Senato l'iter parlamentare**
● **Il Pd per correzioni «sociali», Confindustria chiede più tagli alla spesa pubblica**

LAURA MATTEUCCI
MILANO

Si apre una (prima?) settimana di passione per la legge di Stabilità, stretta tra l'esigenza dichiarata del governo di mantenerne invariati i saldi e le richieste di modifiche già arrivate da più parti, mentre i falchi del Pdl minacciano di farne l'ennesima occasione di guerra al governo. Oggi il testo della legge sarà sul tavolo della Commissione europea, che avrà tempo per le sue valutazioni fino a metà novembre, ed anche a disposizione del Parlamento. Sempre oggi, peraltro, si incontrano Cgil, Cisl e Uil per chiarire le posizioni rispetto al testo e decidere la linea comune da seguire, se comprenda lo sciopero generale o diverse mobilitazioni.

Il Senato torna a riunirsi domani, e qui la legge di Stabilità inizierà il suo iter parlamentare. Si parte dal fatto che la manovra vale 11,5 miliardi per il 2014, e 7,5 sia per il 2015 sia per il 2016. Enrico Letta ha già aperto a possibili modifiche, e il dibattito si preannuncia acceso: il governo deve tenere sui conti pubblici, ma sugli sconti fiscali saranno in molti a chiedere misure più efficaci, mentre

per le parti sociali è essenziale una spinta più coraggiosa alla crescita, tra revisione alla spesa e un taglio più corposo al cuneo fiscale. Il Senato si sta quindi attrezzando per possibili modifiche in aula, anche se, in realtà, rispetto a uno dei punti più discussi, la tassa sulla casa (la nuova Tasi in sostituzione di Imu più Tares), la parola passa ai Comuni, che avranno ampi margini di manovra nel fissare le aliquote per il proprio territorio.

PIÙ POLITICHE SOCIALI

Il Pd chiederà maggiore attenzione alle questioni di carattere sociale, a partire dai redditi da lavoro e dalle pensioni. Al momento, chi ha redditi lordi annui tra i 15mila e i 20mila euro, otterrà un risparmio fiscale di 152 euro l'anno. «Un segnale - dice il parlamentare Pd Cesare Damiano - che però andrebbe reso più robusto». Altro punto da modificare, secondo Damiano, quello dell'indicizzazione delle pensioni: «Si colpiscono i pensionati nel loro potere d'acquisto - spiega - dimenticando forse che questa categoria, tra il 2020 e il 2060, farà risparmiare tra i 300 e i 350 miliardi di euro». Punti irrinunciabili anche per Gianni Cuperlo, uno dei quattro candidati alla segreteria del Pd, che aggiunge anche quello degli esodati («non va bene che siano solo 6mila quelli messi in sicurezza, è un impegno morale ricomprenderli tutti») e quello di «chiedere all'Ue di portare il rapporto deficit-pil dal 2,5 al 2,7: si recuperano così 3 miliardi per creare opportunità di lavoro per la messa in sicurezza del territorio e delle scuole». Su pensionati e redditi me-

...
La Cgia di Mestre: i pensionati subiranno un aggravio fiscale tra i 74 e 144 euro

diobassi qualche conto l'ha fatto anche la Cgia: «Tra l'aumento dell'Iva e le principali misure fiscali introdotte dalla Stabilità, nel 2014 i pensionati subiranno un aggravio fiscale tra i 74 e i 144 euro».

Le richieste del segretario della Cisl Raffaele Bonanni convergono con quelle del presidente di Confindustria, Giorgio Napolitano: «Occorre fare più tagli alla spesa pubblica improduttiva, che è il bubbone italiano - dice il leader Cisl - Finora Letta ha sbagliato su questo punto. Ha lasciato vincere nel primo round il partito della spesa, che gestisce i soldi pubblici a piacimento». Squinzi vorrebbe anche un taglio più consistente al cuneo fiscale, una delle misure che ha prodotto più delusioni che entusiasmi. Per i lavoratori, il taglio si traduce in una revisione delle detrazioni per i dipendenti che producono un vantaggio massimo di 15 euro al mese per chi dichiara 15mila euro di reddito all'anno e risparmi più leggeri man mano che il reddito cresce. Cifre che non potranno avere effetti sensibili sulla capacità di spesa delle famiglie e quindi sul rilancio dei consumi interni, tanto che sono in molti a chiedere di concentrare l'intervento su una platea più definita. Come Paolo Guerrieri, economista e senatore Pd componente della commissione Bilancio, che ha chiarito la sua posizione proprio dalle pagine de *L'Unità*: «Il taglio del cuneo fiscale non appare in grado, per le poche risorse ad esso dedicate, di sostenere adeguatamente la ripresa che si profila. Si può comunque migliorare concentrando di più il beneficio sui redditi più bassi, ma per dargli efficacia e produrre una auspicabile spinta ai consumi si dovrebbero stanziare molte più risorse, così ingenti che al momento non appaiono reperibili». Per Guerrieri sarebbe «utile concentrare le risorse in un pacchetto di misure di stimolo incentrate su tre comparti: gli investimenti pubblici, il credito alle imprese, le politiche sociali».

Il Tesoro: meno tasse sulla casa

● **Smentiti i calcoli di alcuni media: la Tasi sulle prime abitazioni varrebbe il 60% in meno dell'Imu**

ANDREA BONZI
twitter@andreabonzi74

La riforma della tassazione di casa e servizi è uno slalom di acronimi dal quale non è facile uscire. E non è semplice capire se le nuove imposte definite dalla Legge di Stabilità alla fine peseranno di più o di meno nelle tasche degli italiani. Proviamoci partendo da un punto fermo: la Trise è l'insieme di Tasi (che contiene l'Imu e il pagamento dei servizi indivisibili ai Comuni) e Tari (l'ex tassa sui rifiuti).

IL MEF RIFÀ I CALCOLI

Il paragone tra vecchia e nuova tassazione non è facile. Lo certifica il fatto che il Ministero dell'Economia e delle Finanze abbia preso ieri carta e penna per qualche precisazione, ridisegnando il confronto con l'Imposta municipale unica (Imu) appena finita in soffitta.

«Il confronto tra la Tasi e le imposte contemplate nell'attuale ordinamento - si legge in una nota del dicastero presieduto da Fabrizio Saccomanni - deve prendere in considerazione non

soltanto l'Imu ma anche la componente della Tares relativa ai servizi indivisibili». Al contrario, i calcoli «comparsi su alcuni organi di informazione», insiste il Ministero, non tenevano conto del valore di quella quota della tassa per lo smaltimento dei rifiuti.

«Il gettito previsto dalla Tasi ad aliquota standard (uno per mille), pari a circa 3 miliardi e 700 milioni di euro, è quindi inferiore al gettito pari a circa 4 miliardi e 700 milioni oggi garantito, sempre ad aliquota standard, dall'Imu sull'abitazione principale e dalla Tares servizi indivisibili, entrambe abolite», precisano da via XX Settembre. Questo miliardo di minor gettito per le amministrazioni «è stato compensato da trasferimenti dallo Stato», sottolinea il Ministero.

COSA FARANNO I COMUNI?

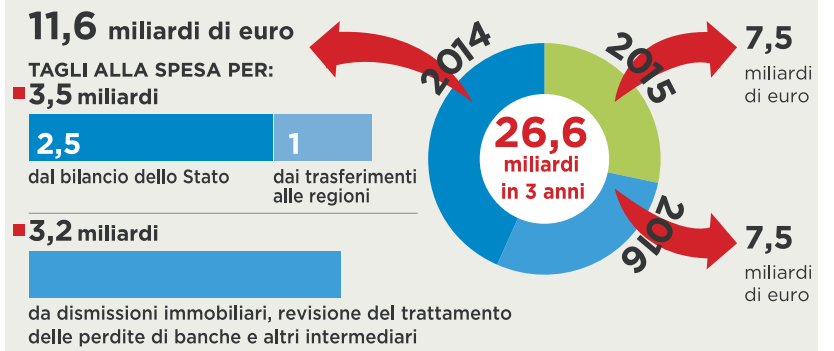
Al netto delle modifiche che la Legge di stabilità si appresta a subire in Parlamento, per capire cosa accadrà nelle tasche dei cittadini bisognerà attendere le decisioni dei sindaci. I conti ufficiali della Ragioneria di Stato, infatti, sono basati sull'aliquota standard

dell'uno per mille, ma i tetti massimi sono più alti e sta ai Comuni decidere dove fissare l'asticella.

La Tasi - come sottolineava già ieri *Il Sole 24 Ore* - può crescere di circa due volte e mezzo rispetto al livello base, e se vale 3 miliardi e 700 milioni di base, può arrivare vicina ai 9 miliardi di euro con le aliquote al massimo. Quindi con l'aliquota base dell'uno per mille, la Tasi sulle prime case varrebbe circa il 60% in meno dell'Imu; con quella massima del 2,5 per mille, il 7,4% in più. Calcoli complicati, si diceva. Ma il risultato - lamentano già alcune delle associazioni del settore - potrebbe essere una pressione che rischia di congelare le promesse di ripresa del mercato immobiliare, già duramente provato da questi ultimi anni di crisi.

Ad attaccare per primo Daniele Capozzone, presidente della commissione Finanze della Camera: «La nota del Ministero conferma e addirittura aggrava i dubbi che avevamo. Sia perché fa riferimento solo all'aliquota standard (quando invece ci saranno maggiorazioni molto consistenti, come è noto), sia perché conferma la natura di patrimoniale (neanche troppo mini) della nuova imposizione». Sulla stessa linea altri esponenti Pdl, come Manuela Repetti e Renata Polverini.

LA MANOVRA



Annunciato un piano di privatizzazioni per una riduzione del debito pubblico

COPERTURE



EUROPA
3 miliardi liberati dall'uscita dalla procedura di infrazione

IMPOSTA SUL MATTONE E SUI RIFIUTI

Arriva la nuova tassa sulle case sui rifiuti che si chiamerà **Trise** e sarà divisa in due componenti: la **Tari** e la **Tasila** prima, a copertura dei costi per la gestione dei rifiuti urbani (Tari); la seconda, a fronte della copertura dei costi relativi ai servizi indivisibili dei comuni (Tasi). L'aliquota di base della Tasi è fissata all'1 per mille

ITALIANI ALLE URNE

Si voterà solo la **domenica**: previsti **100 milioni** di risparmio

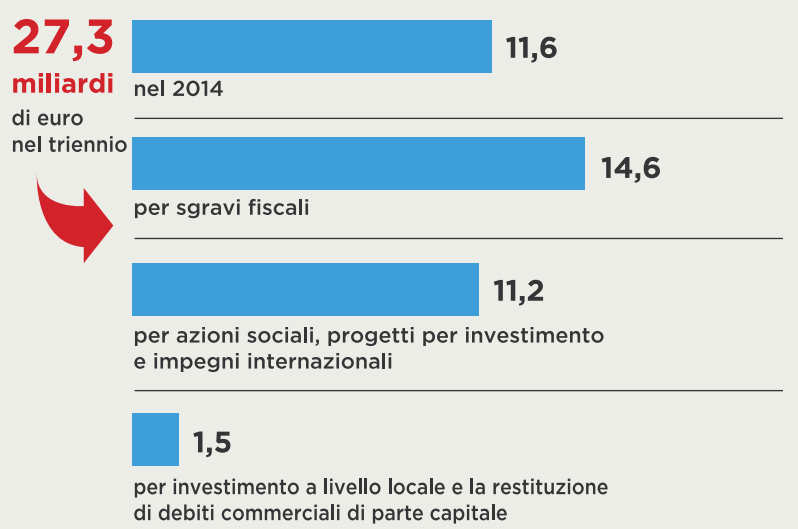
FINANZA

Aumenta l'aliquota del **bollo** sulle attività finanziarie

SPESA PUBBLICA

Cala l'incidenza sul Pil al **45,5%** nel 2014

INTERVENTI



IVA
Blocco aumento (dal 4 al 10%) sulle coop. sociali previsto da Gennaio

PRESSIONE FISCALE
Cala dal **44** al **43,3%**

RIFINANZIAMENTI
5 per mille, Fondo per le Politiche Sociali e Fondo per la non autosufficienza

SANITÀ
Nessun taglio per i prossimi 3 anni

PATTO DI STABILITÀ
1 miliardo per allentamento

LAVORO
Incentivi per passare da contratti a tempo determinato a contratti a tempo indeterminato